

MALAMENTE

ISSUE 26

SET 2022

RIVISTA ★ DI LOTTA E CRITICA DEL TERRITORIO



Malamente vanno le cose, in provincia e nelle metropoli
Malamente si dice che andranno domani
Malamente si parla e malamente si ama
Malamente ci brucia il cuore per le ingiustizie e la rassegnazione
Malamente si lotta e si torna spesso concitati
Malamente ma si continua ad andare avanti
Malamente vorremmo vedere girare il vento
Malamente colpire nel segno
Malamente è un avverbio resistente
per chi lo sa apprezzare



Malamente Rivista di lotta e critica del territorio

Numero 26 - Settembre 2022

ISSN 2533-3089

Reg. Trib. di Pesaro n. 9 del 2016. Dir. Resp. Antonio Senta.

Ringraziamo Toni per la disponibilità offertaci.

Pubblicazione a cura dell'Associazione culturale Malamente, Urbino (PU).

Stampato da Digital Team, Fano (PU)

In copertina: Marche Pride, Pesaro, giugno 2022

Web: <https://rivista.edizionimalamente.it>

Mail: rivista@edizionimalamente.it

Facebook: malamente.red

Twitter: malamente_red

Instagram: edizionimalamente

JUSTICE!

Di *Redazione*

★ L'ultima volta che quella piazza ha visto delle grida così arrabbiate era un'altra epoca, prima della pandemia, prima della nuova guerra, prima che l'incubo dei fascisti al governo diventasse una triste possibilità. Era il 2019 e la piazza di Civitanova Marche si era accesa contro Pillon e il suo ridicolo papillon con una frizzante manifestazione senza chiedere permessi.

Poi cosa è successo? Perché ci siamo svegliati una mattina d'estate con l'inquietante uccisione di Alike Ogorchukwu sul marciapiede della provincia marchigiana? Il commissario regionale della Lega, Marchetti, il giorno dopo l'omicidio si distingue per una dichiarazione da fantafascismo: «la Lega vuole lavorare con serietà e concretezza per garantire sicurezza agli italiani [...] non permetteremo che gli italiani continuino a vivere nella paura». Forse, nel loro mondo dei sogni, per gli squilibrati come Filippo Ferlazzo, squadrista per caso più che per vocazione, ci sarebbe un bel posto di lavoro come guardia di frontiera.

In tanti si sono accapigliati sul decidere se questo delitto, subito diventato virale sul web, fosse o meno un delitto razzista e se dovesse o meno essere inserito nella serie di cronaca nera aperta dal bullo di CasaPound Mancini a Fermo e continuata dal fallito leghista Traini a Macerata. La manifestazione del 6 agosto ha visto succedersi sulla stessa piazza due anime distinte e distanti. Un primo corteo partito in tutta fretta alle due del pomeriggio di un sabato estivo si è risolto come da copione nell'abbraccio tra sindaco di destra e locale comunità nigeriana, all'insegna della fratellanza universale. Fortunatamente, un paio di ore dopo, un secondo corteo organizzato dal Coordinamento antirazzista italiano, ampiamente partecipato da migranti e giovani di "seconda generazione", ha provato a dare un senso alla giornata portando in strada rabbia e determinazione.

Eppure, cosa rimane nella memoria collettiva? Alcuni fotogrammi: il brutale omicidio di un nero povero da parte di un bianco, la storia di una persona che disturbava, che non valeva molto e che quindi è stata uccisa

sotto gli occhi di tutti. Non è necessario che il movente razzista sia dichiarato: le pratiche istituzionali e informali di inferiorizzazione che colpiscono gli uomini e le donne nere, tutti i giorni, le trasformano in bersagli privilegiati della frustrazione e del risentimento che si scaricano sempre verso il basso. Pare che Ferlazzo, il giorno prima di uccidere Alike, abbia avuto un diverbio con il datore di lavoro: perché non è saltato al suo collo? Il razzismo, fomentato per anni da Salvini, Meloni e dai loro cosplayer locali, indica, anche a persone disturbate come Ferlazzo, dove si può colpire. Le linee sono già tracciate, lo spettacolo fa il resto. Già in passato avevamo visto come la consapevolezza degli effetti del razzismo fosse chiara e diffusa tra le giovani generazioni che avevano raccolto anche nelle Marche l'onda lunga di Black Lives Matter. Cosa manca per ribellarsi?

Sono alcuni anni che raccontiamo l'involuzione della nostra regione ma non perdiamo la speranza e l'attenzione verso i segnali di resistenza e di cambiamento, anche se oggi non si può proprio parlare di movimenti sociali né di forte antagonismo, purtroppo.

Il Pride regionale di Pesaro 2022 ha visto tuttavia una crescita nella qualità e nella quantità della partecipazione, mentre a Monte Urano si è svolto a fine luglio il primo festival transfemminista "FemFest", facendo

arrabbiare gli appassionati della trimurti "dio, patria e famiglia". I temi della differenza e dell'identità di genere sono diventati persino mainstream, nei negozi alla moda delle piccole città marchigiane l'identità queer e il femminismo vendono bene come brand per adolescenti. Se da una parte la società dello spettacolo digerisce tutto dall'altra, però, qualche elemento positivo di rottura e di innovazione generazionale arriva anche qua e non solo l'estetica ma anche la soggettività inizia forse a cambiare.

Ma non basta. Gli effetti del cambiamento climatico ci stanno prendendo a schiaffi da mesi, siccità, ondate di calore, sono stati il basso continuo di questa estate. Servono risposte urgenti, ovunque, ma intanto l'impianto più inquinante e negativo per il clima della nostra regione, la raffineria API di Falconara, continua a bullizzare gli attivisti che dicono la verità, come nel caso di Roberto Cenci, onesto e ostinato ambientalista locale, a cui va la nostra solidarietà, portato in tribunale dall'azienda della famiglia Peretti per un paio di servizi usciti in tv. Peccato che poi in tribunale ci sia posto anche per API: a luglio 2022 sono arrivati gli avvisi di garanzia per disastro ambientale e altre nocività che accompagnano il capitalismo fossile per diciassette indagati dell'azienda e per un ex-controllore dell'ARPAM, l'agenzia regionale per l'ambiente. Il processo è

all'inizio ma secondo noi a Falconara non è solo l'aria a puzzare di marcio. Contrastare l'eco-mostro è diventato un obiettivo fondamentale, non più rimandabile e non certo delegabile ai tribunali, come dimostra la triste storia dell'ILVA di Taranto.

Infine la guerra in Ucraina, dopo i primi mesi i riflettori si sono abbassati ma le conseguenze sociali, economiche e politiche del conflitto scavano in profondità. Anche sul nostro territorio sono state accolte tante persone con generosità ma la popolazione rimane divisa sulle cause e

sulle ragioni del conflitto in corso e forse la generosità diminuirà quando aumenteranno le bollette del gas. Le Brigate Volontarie per l'Emergenza hanno mandato un loro delegato a Kiev per provare a capirci qualcosa di più e per esplorare la possibilità di sostenere la piccola ma tenace scena anticapitalista e antifascista ucraina. Vi raccontiamo anche questa storia internazionalista e vi lasciamo a questo nuovo numero della Rivista, ricco come sempre di racconti, reportage e interviste, dalle Marche, dall'Italia e dal mondo.



Qui e seguenti: Civitanova Marche, manifestazione ("secondo corteo") del 6 agosto 2022

Ogni numero della rivista è disponibile gratuitamente online in pdf dal momento della pubblicazione cartacea del numero successivo

<https://rivista.edizionimalamente.it>

Sostieni un abbonamento annuale in anticipo per permettere alla rivista di continuare a esistere

Abbonamento annuale (4 numeri): 20€

1 copia 5€

Da 3 copie in poi 3€

Per acquistare online: <https://edizionimalamente.it/catalogo/>

Per collaborazioni, proposte di articoli, segnalazioni e suggerimenti:
rivista@edizionimalamente.it



Justice!

3



Alika e gli altri

7



Diario di viaggio in Ucraina, luglio 2022

11



Il neonazismo in Europa dell'Est e Scandinavia

33



Contestare è possibile

43



Proporre, costruire, prefigurare

55



Vita selvatica e anticonsumista di un contadino poeta

67



Jean Giono: la campagna, la pace, la rivoluzione

79



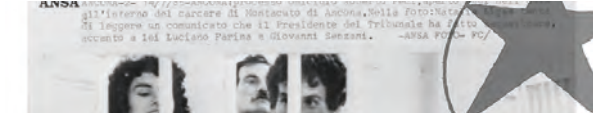
Noi umani, futuri superflui

93



Dalfoco Camillo non ama le guardie

105



Lecture per resistere

109



Edizioni Malamente: novità e prossime uscite

112